

Piano di Gestione Siti Natura 2000 Alpi Carniche

**ZPS IT3321001
Alpi Carniche**

ILLUSTRAZIONE SINTETICA

DICEMBRE 2012

INCARICATI

Giuseppe Oriolo
Matteo De Luca
Kravos Kajetan
Antonio De Mezzo
Andrea Riolo
Elena Maiolini
Andrea Mochiutti
Studio D:RH Associati
Cristiano Francescato

**S.A.R.A.
SISTEMA AREE REGIONALI AMBIENTALI**

1	Introduzione	2
2	Illustrazione sintetica del Piano di Gestione (IS).....	2
2.1	Inquadramento territoriale ed amministrativo.....	2
2.2	Principali caratteristiche morfologiche e insediative	4
2.2.1	Caratteristiche morfologiche	4
2.2.2	Caratteristiche insediative	4
2.2.3	Foreste e gestione forestale	5
2.2.4	Agricoltura di montagna e apicoltura.....	7
2.3	Gli habitat e le specie di interesse comunitario	10
2.3.1	Gli habitat di interesse comunitario	10
2.3.2	La flora di interesse comunitario.....	13
2.3.3	La fauna di interesse comunitario	14
2.4	Ruolo ed importanza del sito nell'ambito della Rete N2000	15
2.5	Pressioni	15
2.6	Obiettivi strategici	16
2.7	Eventuale proposta di revisione del Formulario Standard Natura 2000	17

Nuovi Formulari Standard 2012

1 Introduzione

L'Illustrazione sintetica (IS) costituisce una parte autonoma del piano di gestione così come definito dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con la DGR 922 del 20/05/2011 "Indirizzi metodologici per la redazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 ai sensi dell'articolo 10, comma 12, della legge regionale 7/2008". Si tratta di un documento che riporta una descrizione sintetica delle caratteristiche del Sito di Interesse Comunitario (inquadramento territoriale, caratteristiche morfologiche e insediative dati sugli specie ed habitat) ed evidenzia gli obiettivi strategici individuati sulla base delle principali pressioni presenti o potenziali.

Si tratta pertanto di un documento indipendente dal piano di gestione stesso, fatto che emerge anche dall'indicazione trasmessa dalla Direzione Centrale Risorse Rurali Agroalimentari e Forestali del 10/08/2012 Prot. n. SCPA/82/58330; esso viene aggiornato di pari passo con gli elaborati del piano e la sua stesura definitiva avviene con l'elaborazione finale del Piano di Gestione.

2 Illustrazione sintetica del Piano di Gestione (IS)

2.1 Inquadramento territoriale ed amministrativo

Il sito di interesse comunitario ZPS IT3321001 "Alpi Carniche" include tutta la porzione centro-occidentale della catena Carnica principale friulana nella porzione che va dal confine con il Veneto fino al comune di Pontebba; è invece piuttosto disomogenea l'ampiezza dell'area: essa è limitata in modo continuativo a nord dalla linea di confine con l'Austria mentre verso sud in alcuni punti si limita ai rilievi dello spartiacque (es. Creta di Timau, Monte Auernig) mentre in altri si dilata notevolmente ad includere anche altri massicci montuosi come il Dimon e Paularo e la Zermula.

In generale si tratta di aree di media ed alta quota mentre rimangono esclusi quasi completamente i fondovalle, sede degli abitati e delle attività produttive. In tale modo anche il reticolo idrico è incluso solo attraverso torrenti di limitata rilevanza tranne nel caso della parte iniziale del But e del Torrente Pontebbana.

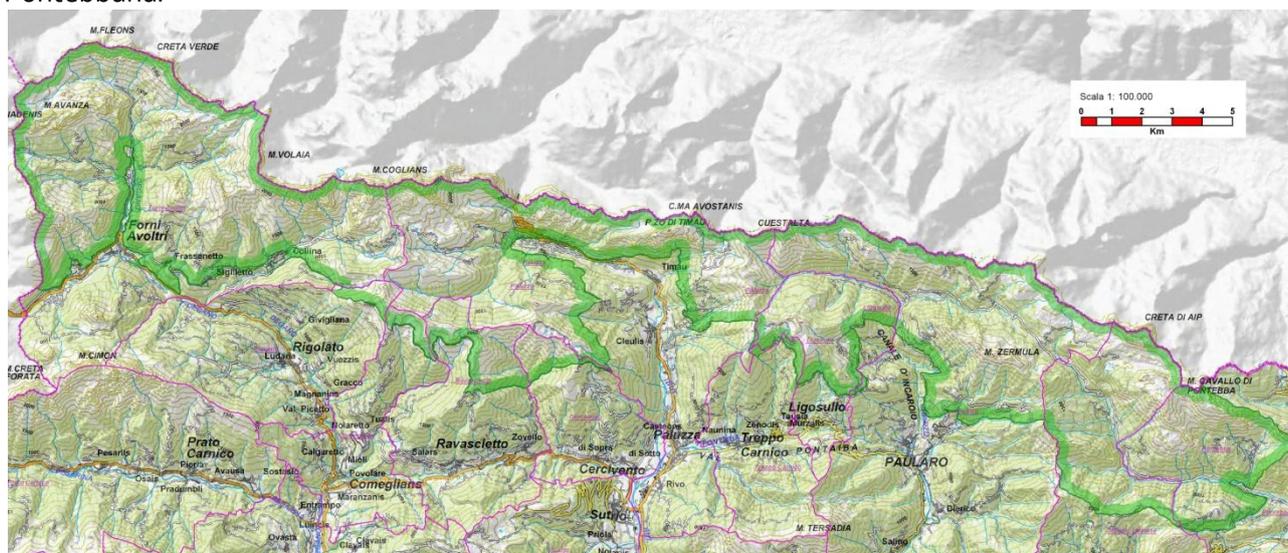


Fig. 1 Inquadramento del sito Natura 2000: in verde è indicato il confine della ZPS mentre in viola sono indicati i confini comunali

L'area soggetta al piano interessa il territorio di 11 comuni come riportato nella tabella 1:

COMUNE	Area (ha)	Area ZPS	% comune	Abitanti (cens.2001)
Cervento	1.538	230	15	771
Comeglians	1.940	102	5	637
Forni Avoltri	8.058	6.270	78	735
Ligosullo	1.668	1.094	66	195
Moggio Udinese	14.361	1.873	13	2095
Paluzza	6.997	4.113	59	2597
Paularo	8.416	3.401	40	2907
Pontebba	9.938	1.644	17	1768
Ravaschetto	2.631	555	21	642
Rigolato	3.059	129	4	641
Treppo Carnico	1.873	58	3	660
Totale	60.480	19.500		13.648

Tab. 1 Comuni inclusi nella ZPS, area totale e area inclusa in Natura 2000

I Comuni sono interessati in modo eterogeneo sia in termini di superficie assoluta all'interno della rete N2000 sia in termini di superficie percentuale rispetto all'intero territorio comunale. Forni Avoltri presenta la maggior superficie all'interno della ZPS sia in termini assoluti che in termini percentuali. Seguono (come percentuale) Ligosullo, Paluzza e Paularo. Altri comuni sono interessati solo marginalmente dalla rete N2000, come nel caso di Treppo Carnico (solo 58 ettari), Rigolato e Comeglians.

L'area è inclusa all'interno della Comunità montana della Carnia e di quella del Gemonese Canal del Ferro e Val Canale (Comuni di Moggio Udinese e di Pontebba).

L'area coinvolta dal Piano di Gestione non include nessuna area naturale protetta secondo la LR 42/1996; ciononostante si riportano due aree di reperimento che sono state recentemente abolite e il biotopo naturale della torbiera di Pramollo, situato fra la ZPS e il SIC dei Monti Auernig e Corona, (fig. 2).

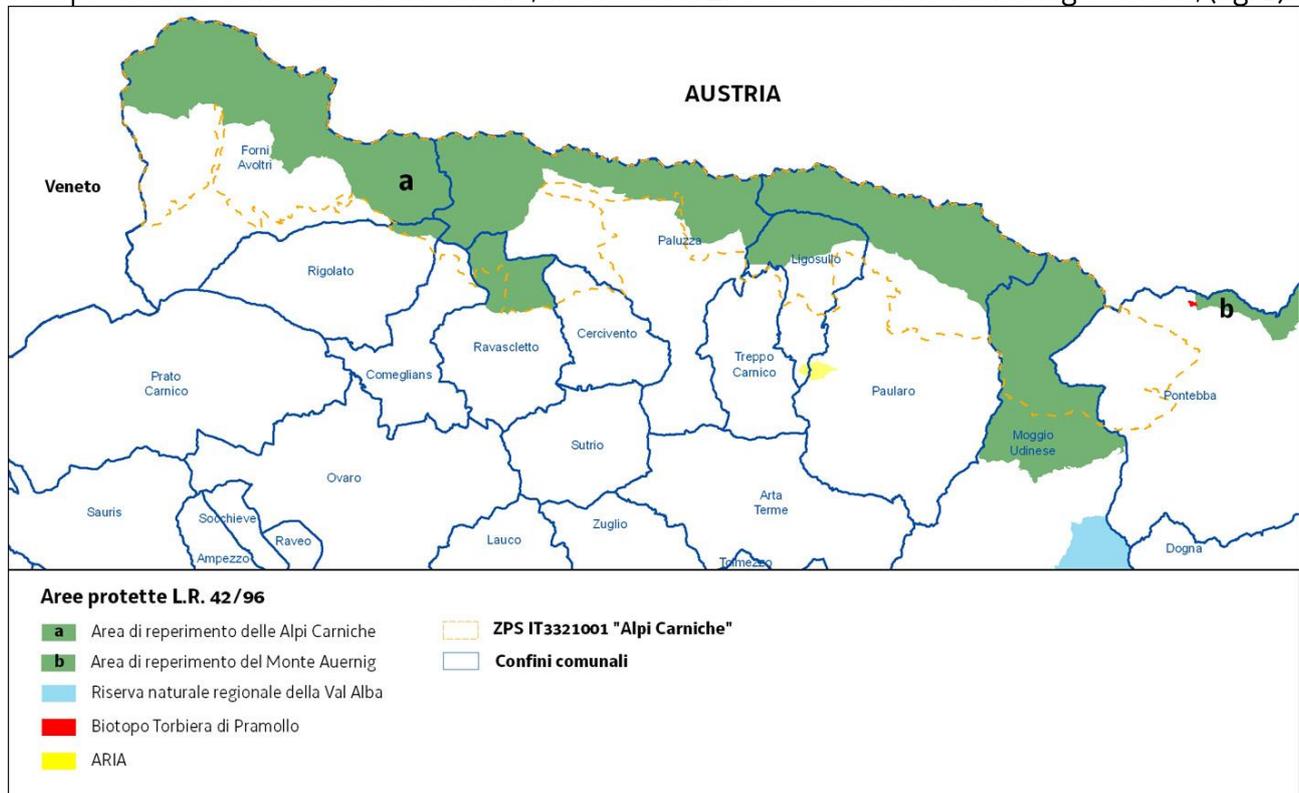


Fig. 2. Presenza di aree tutelate secondo la LR 42/1996. Le aree di reperimento sono state abolite.

La ZPS è adiacente alla ZPS 3230089 “Dolomiti del Cadore e del Comelico” e a due SIC in essa inclusi. Essa inoltre confina a nord con la ZPS austriaca del lago di Volaja (AT2109000 Wolayersee und Umgebung).

Gli altri elementi della rete N2000 del Friuli Venezia Giulia, sono invece piuttosto distanti, come riportato nella tabella seguente (tab. 2).

Distanze (km)	SIC
10,2	IT3320008 Col gentile
1,4	IT3320004 Monte Auernig e Monte Corona
3,3	IT3320009 Zuc dal Bor
2,1	IT3320005 Valloni di Rio Bianco e Malborghetto
13,5	IT3320007Bivera e Clapsavon

Tab. 2. Distanza dagli altri siti della Rete N2000 del Friuli Venezia Giulia

2.2 Principali caratteristiche morfologiche e insediative

2.2.1 Caratteristiche morfologiche

Il territorio delle Alpi Carniche costituisce il complesso montuoso che concorre a formare l'alto bacino del Tagliamento. A Nord si estendono sino in Austria, fino al sopra citato lineamento della Gail, mentre a occidente arrivano sino al Piave, rientrando in parte nel vicino Cadore.

Il Passo di Monte Croce Carnico divide, dal punto di vista puramente geografico, le Alpi Carniche in orientali ed occidentali.

Dal punto di vista geologico la distinzione è tra Alpi Carniche principali, essenzialmente paleozoiche, ed Alpi Carniche meridionali, formate da sedimenti mesozoici. Le prime danno luogo alla Catena Carnica in senso stretto, (o Catena Carnica principale), che si estende con continuità, in direzione WE da S. Candido di Cadore a Tarvisio, per circa 100 km e comprende i rilievi più elevati della Carnia. A sud della linea congiungente Prato Carnico - Ravaschetto - Paularo - Pontebba si sviluppano le Alpi Meridionali, o Alpi Tolmezzine, caratterizzate dal punto di vista morfologico da rilievi meno elevati e più articolati.

Sono inclusi substrati sia di tipo siliceo che calcareo includendo la cima montuosa più alta del Friuli Venezia Giulia (Monte Coglians, 2780 m) e il maggior rilievo siliceo (Giogaia dei Monti Fleons, 2520 m).

Nel territorio preso in esame i principali bacini imbriferi sono quello del Tagliamento, di cui fanno parte i torrenti Degano, But, e Chiarsò e quello del Fella, di cui fanno parte i torrenti Bombaso, Pontebbana, Pricot e Uccelli.

2.2.2 Caratteristiche insediative

L'Ambito del Piano di Gestione della ZPS delle Alpi Carniche interessa undici territori comunali lambendo alcuni insediamenti di Paluzza e Paularo (pur esclusi dal perimetro del PdG). Inoltre comprende parte delle viabilità principale di relazione corrispondenti alle due strade SS52Bis e SP110 che portano rispettivamente al passo di Monte Croce Carnico e al passo di Pramollo, entrambi in corrispondenza del confine di stato con l'Austria.

Gli insediamenti degli altri comuni dell'ambito del PdG sono invece localizzati all'esterno del sito.

Tutto il sistema insediativo nonché il sistema viario hanno uno stretto riferimento con l'orografia e si collocano perlopiù negli ambiti di mezzacosta e fondovalle.

La popolazione totale residente nell'area all'inizio del 2009 è di 12.707 abitanti, insediata principalmente nei comuni di Paularo, Paluzza, Moggio Udinese e Pontebba (tab. 3).

La densità abitativa risulta essere complessivamente molto bassa e distribuita in modo abbastanza omogeneo, se escludiamo il caso di Forni Avoltri, con una densità che non arriva a 10 ab/kmq.

Si può notare come i comuni a più alta popolazione residente siano quelli insediati lungo i canali carnici che conducono ai passi di frontiera; considerazione in merito alla quale fa eccezione Paularo la dimensione e sviluppo del quale sono soprattutto dovuti alla conformazione orografica della conca in cui si colloca.

Comune	Residenti [ab]	Superficie [kmq]	Densità [ab/kmq]
Treppo Carnico	646	18,72	34,5
Rigolato	550	30,47	18,1
Ravaschetto	584	26,32	22,2
Pontebba	1582	97,67	16,2
Paularo	2835	84,23	33,7
Paluzza	2450	69,96	35,0
Moggio Udinese	1902	143,83	13,2
Ligosullo	190	16,8	11,3
Forni Avoltri	667	80,71	8,3
Comeglians	572	19,52	29,3
Cercivento	729	15,36	47,5
Totale	12707	603,59	21,1

Tab. 3. Popolazione residente e densità abitativa

2.2.3 Foreste e gestione forestale

Andamento storico

Per la valutazione delle utilizzazioni passate sono stati raccolti, presso l'Ispettorato forestale di Tolmezzo, i dati dei prelievi legnosi avvenuti dal 1985 al 2008 nell'area studio, prendendo in considerazione per i piani di gestione forestale unicamente le particelle rientranti nell'area.

Le utilizzazioni boschive hanno avuto negli ultimi decenni un andamento altalenante, con una media di circa 8.400 metri cubi di legname l'anno, prevalentemente derivanti da assegni ordinari e in parte, tendenzialmente il 20 %, derivanti invece da eventi straordinari o fuori pianificazione come schianti, realizzazione di nuova viabilità e piccoli assegni per il fabbisogno dei residenti.

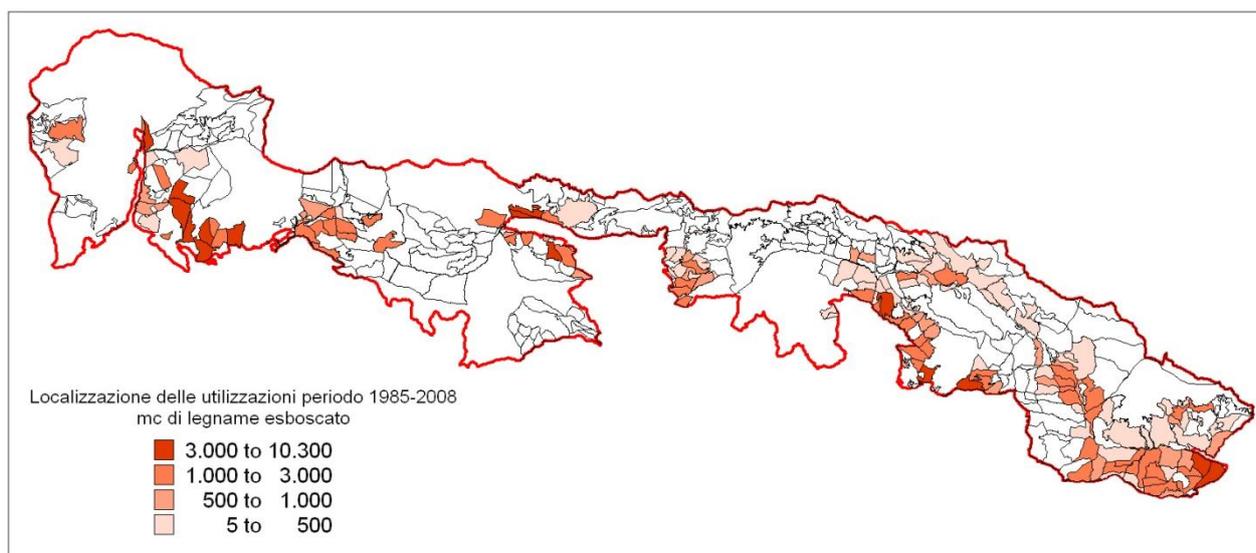


Fig. 3. Localizzazione delle utilizzazioni selvicolturali per il periodo 1985-2008

Il 98% del legname esboscato è di conifere in prevalenza di abete rosso. Per le latifoglie è il faggio quello principalmente utilizzato mediante piccoli tagli che spesso sono il risultato di modesti assegni dei privati oppure dati dai comuni ai residenti per le esigenze familiari mentre raramente sono eseguiti tagli unicamente su boschi di faggio da ditte boschive a scopi commerciali.

Attitudini del bosco

I boschi possono venir distinti secondo la loro attitudine-funzione principale in boschi produttivi e boschi di protezione (fig. 4).

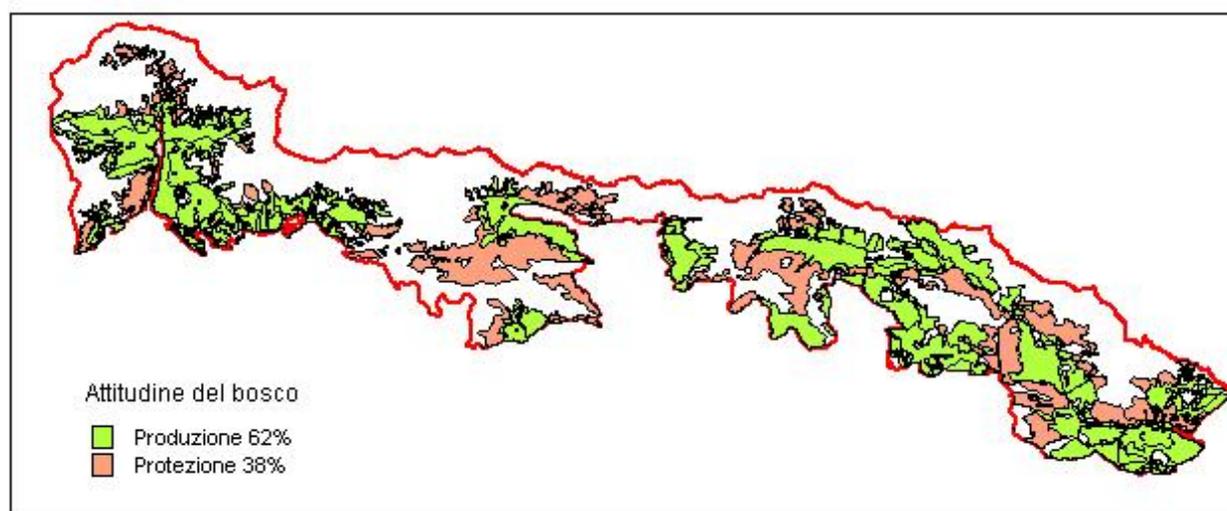


Fig. 4. Categorie attitudinali del bosco

Nell'area studio il bosco è per circa due terzi produttivo e per più di un terzo destinato a protezione. Tra i boschi individuati come di protezione nell'area della ZPS sono presenti circa 340 ettari di bosco ai quali è stata attribuita la funzione di protezione di rarità faunistiche, sono boschi in gran parte collocati su proprietà regionali ma anche in tre particelle forestali di proprietà privata.

Stato del servizio

Elaborando i dati dello "Stato di servizio attuale" (della banca dati del SITFOR del FVG) possiamo evidenziare quale sia la condizione del bosco dal punto di vista della viabilità forestale. Considerando solo i boschi di produzione e la distanza dalla viabilità nella carta riportata di seguito (fig. 5) si vede quale sia lo stato del servizio dell'area studio:

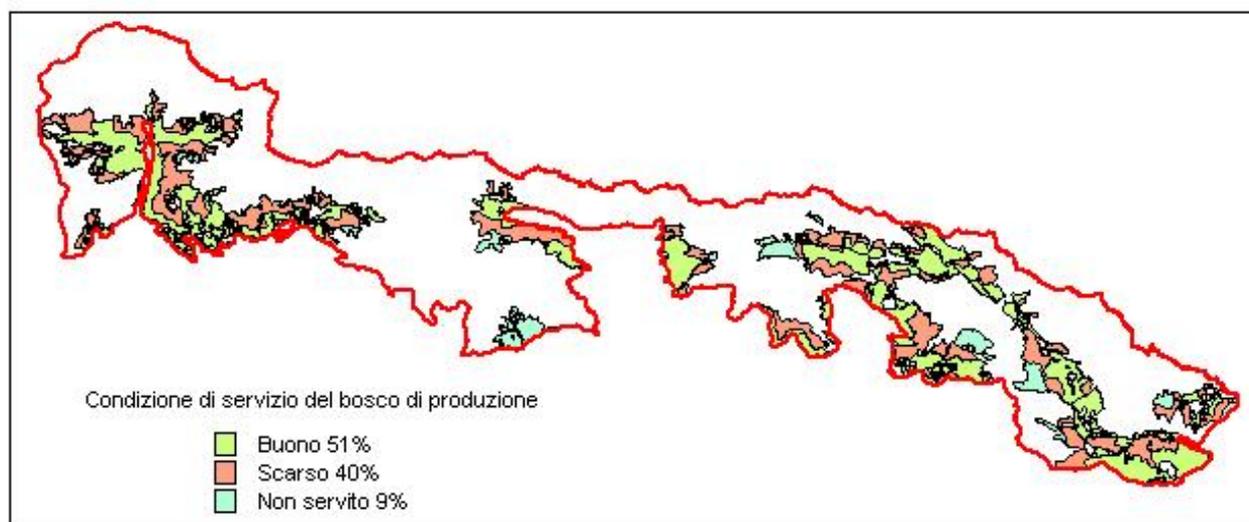


Fig. 5. Condizione di servizio del bosco di produzione

Più di metà dei boschi di produzione sono discretamente serviti da viabilità soprattutto quelli localizzati nei pressi dei fondovalle, mentre più problematiche sono le zone di versante nelle quali diventa difficile tecnicamente ed anche economicamente la realizzazione di strade forestali unicamente per l'esbosco del legname.

2.2.4 Agricoltura di montagna e alpicoltura

Va segnalata l'importante presenza malghiva nel territorio della ZPS elemento base per economia agricola e zootecnica. Si tratta di un sistema che ha risentito negativamente delle vicende belliche e negli anni '80 dalla normativa comunitaria sulla produzione del latte.

Attualmente il settore evidenzia segnali di ripresa infatti beneficia di alcuni sostegni economici derivanti da regolamenti emanati dalla Comunità Europea e, sulla base dei dati forniti dalla Comunità Montana, è possibile quantificarne la presenza. Nella seguente tabella (tab. 4) si riporta il numero di Aziende Agricole che hanno presentato domanda a valere sulla misura 211 del PSR del Friuli Venezia Giulia che riconosce aiuti agli agricoltori in ambiti svantaggiati.

COMUNE della Comunità Montana della Carnia interessati da ZPS	Aziende Agricole richiedenti la misura 211 nell'anno 2007
Cercivento	9
Comeglians	5
Forni Avoltri	7
Ligosullo	3
Paluzza	21
Paularo	36
Ravaschetto	7
Rigolato	2
Treppo Carnico	6
Totale	96

Tab. 4. Aziende agricole che hanno presentato domanda a valere sulla misura 211 del PSR

Nel complesso spiccano i Comuni di Paluzza e con il massimo a Paularo confermando l'importanza che riveste ancora l'attività agricola in questi Comuni che peraltro vantano anche il maggior numero di strutture malghive attive. Si segnala che non vi sono centri aziendali dichiarati all'interno delle aree Natura 2000 indagate.

COMUNE AMMINISTRATIVO	DENOMINAZIONE STRUTTURA	COMPLESSO MALGHIVO	PROPRIETÀ	INDIRIZZO DI GESTIONE	CARICO				
					Vacche	Manze vitelloni tori	Vitelli	Equini	Ovini e caprini
Forni Avoltri	Casavecchia	Casavecchia	Comune di Sappada	produzione latte	40	12	6		94
	Canaletta	Canaletta	privata	solo pascolo				25	338
	Fleons di sopra	Fleons di sopra		solo pascolo	53		10	9	416
	Fleons di sotto	Fleons di sotto	privata	produzione latte	28	8	4	6	25
	Plumbs	Plumbs	privata	solo pascolo	6	96	3	3	32
	Moraret	Moraret	privata	produzione latte	40	14	6		31
	Pusforchia		Comune di Forni Avoltri	non monticata					
	Vas				1	20	8		
	Bus - Monte dei Buoi	Vas - Monte dei Buoi	Comune di Forni Avoltri	solo pascolo					
	Avanza II di sotto	Avanza II	privata	non monticata					
	Avanza II di sopra								
	Avanza I di sopra	Avanza I	privata	non monticata					
	Avanza I di sotto								
	Sissanis di sotto	Sissanis	privata	non monticata					
	Sissanis di sopra								
	Bordaglia di sopra	Bordaglia			49	10	15	4	377
	Serais								
Bordaglia di sotto		privata	solo pascolo						
Ombladet di sotto	Ombladet	privata	non monticata						
Ombladet di sopra									
Coneglians	Crostis	Crostis	Proprietà collettiva	monticata con interru					
	Chiadinis	Chiadinis							
Ravascelto	Valsecca	Valsecca	privata	solo pascolo	28				
	Riumal	Riumal	Regione Friuli Venezia Giulia	solo pascolo	40			7	107
	Crasulina	Crasulina							
	Belvedere	Belvedere	Regione Friuli Venezia Giulia	non monticata					
Paluzza	Collina grande	Collina grande	Regione Friuli Venezia Giulia	solo pascolo				50	
	Plotta	Plotta	Regione Friuli Venezia Giulia	solo pascolo					
	Collinetta di sopra	Collinetta	privata	produzione latte	19	13	2		100
	Collinetta di sotto								
	Lavareit - Valle Orsaria (o Aver)	Lavareit	Comune di Paluzza	produzione latte	29				45
	Pal grande di sopra	Pal Grande - Pal Piccolo	Comune di paluzza	monticata con interru					
	Pal grande di sotto								
	Monte di Terzo di sopra	Monte Terzo	privata	solo pascolo		35	5	2	
	Monte di Terzo di sotto								
	Monumenz	Val di Collina	privata	solo pascolo		43			20
	Val di Collina								
	Pian dai Ai - Paular di sotto	Pian dai Ai	privata	solo pascolo					100
	Zouf Plan alta	Zouf Plan	Comune di Sutrio	produzione latte	42	4	3		
	Zouf Plan bassa								
	Chiaula grande di sopra	Chiaula grande	privata	solo pascolo		23	1		
	Chiaula grande di sotto								
	Floriz di sotto	Floriz	Regione Friuli Venezia Giulia	non monticata					
Floriz									
Chiaula Tolmezzina	Chiaula Tolmezzina	Regione Friuli Venezia Giulia	non monticata						
Scandolaro	Scandolaro	privata	non monticata						
Pramosio	Pramosio	Regione Friuli Venezia Giulia	produzione latte	40	24	2		15	
Malpasso									
Lago									
Fontanafredda di sotto	Fontanafredda	Regione Friuli Venezia Giulia	non monticata						
Fontanafredda di sopra									
Ligosullo	Valdaier		privata	produzione latte	25				
	Dimon inferiore o Limon o Limon	Dimon	privata	monticata con interru	30	25	17		
	Dimon superiore								
	Culet	Culet - Foranchi	privata	non monticata					
	Montutte di mezzo	Montutte	privata	non monticata					
Montutte di sotto									
Ruvis									
Paularo	Ludin piccolo o Ludinut	Lodin	Regione Friuli Venezia Giulia	produzione latte	26	20	3		22
	Ludin grande di sopra								
	Ludin grande								
	Ramaz	Ramaz							
	Meledis di sopra	Meledis	Comune di Paularo	produzione latte	33	23	8		
	Meledis di sotto								
	Pizzul di sotto	Pizzul - Paluchian	Comune di Paularo	produzione latte	31	11	9		17
	Pizzul di sopra								
	Valute	Zermula	Comune di Paularo	produzione latte	29	1		2	30
	Zermula o Germula								
Tamai	Tamai	privata	solo pascolo				4		
Pecol di Chiaula di sotto	Pecol di Chiaula	Regione Friuli Venezia Giulia	non monticata						
Pecol di Chiaula di sopra									
Valbertat di sopra	Valbertat	Comune di Arta Terme	produzione latte	100	14	5	3	2	29
Cordin Grande	Cordin								
Lanza	Cason di Lanza - Val	Comune di Arta Terme	produzione latte	41	9	2			
Valdolce									
Moggio Udinese	Rio Secco		Comune di Moggio Udinese	produzione latte	34				
	Caserutta								
	Aips	Pradulina	Comune di Moggio Udinese	solo pascolo		38			
	Pradulina					29			
Pezzeit	Pezzeit	Comune di Moggio Udinese	non monticata						
Pontebba	Glazzat alta	Glazzat	Comune di Pontebba	produzione latte	28	8	3	1	
	Glazzat bassa								
	Auernig		privata	produzione latte	22	18	5		
	For		privata	solo pascolo			90		
Cerchio									
Totale carico medio triennio 2008-2010					854	509	208	115	1820

Tab. 5. Sintesi delle conoscenze relative alle malghe (relative all'ultimo triennio)

Una notevole quantità di superfici utilizzate per l'allevamento si colloca nell'area esclusiva della ZPS (ovvero all'esterno dei perimetri dei SIC). In particolare alcune realtà nel Comune di Paluzza sono

connotate da un forte radicamento territoriale e diretto collegamento con le attività agricole di fondovalle, rappresentando importanti risorse per tutta la comunità.

Tra queste in particolare l'ambito di Pramsoio, di proprietà della Regione Friuli Venezia Giulia, rappresenta una delle realtà più importanti sia per la notevole estensione delle superfici a prateria sia per la dotazione infrastrutturale presente, con viabilità, stalle e locali lavorazioni ad elevata specializzazione, fabbricati a destinazione ricettiva. L'attività zootecnica risulta in ogni caso di tipo estensivo dato il limitato carico animale effettivamente presente.

In Comune di Ravaschetto è presente, su area di proprietà della Regione Friuli Venezia Giulia, una attività di allevamento da carne di varie specie con interessanti azioni di recupero di pascoli abbandonati.

Nel Comune di Paularo e di Pontebba sono presenti importanti realtà di allevamento e produzione lattiero casearia di qualità collegate ad attività agrituristiche.

In aggiunta ai sistemi malghivi, in alcune zone sono presenti alcune attività agricole di tipo temporaneo con produzione di foraggio tra le quali si segnala l'area di Pricot in Comune di Pontebba. Talvolta viene praticata la forma tradizionale del prato-pascolo sempre con limitati carichi bovini.

Si osserva nel complesso la assoluta prevalenza di attività di tipo tradizionale estensivo senza particolari pressioni sulle componenti faunistiche tutelate.

2.3 Gli habitat e le specie di interesse comunitario

I dati conoscitivi raccolti per la stesura del piano hanno permesso di migliorare anche i Formulari Standard del Sito e pertanto se ne propongono degli aggiornamenti. Nel corso della stesura del piano la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha predisposto i Nuovi Formulari Standard secondo quanto previsto dalla Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 11/07/11- 2011/484/UE. Il nuovo FS del sito è stato anticipato dall'Amministrazione regionale che a sua volta ha utilizzato anche alcune informazioni contenute nella parte conoscitiva di questo piano. Esso viene allegato al presente documento. Nel commento dei dati si fa comunque riferimento alle variazioni rispetto al formulario standard del 2006.

2.3.1 Gli habitat di interesse comunitario

L'area occupata dalla ZPS è molto vasta e per circa il 50% è anche inclusa all'interno di Siti di Interesse Comunitario, in cui la conservazione degli habitat è uno degli obiettivi prioritari.

All'interno della ZPS, gli habitat di interesse comunitario occupano circa il 70% della superficie e sono ben 28. In pratica sono presenti quasi tutti gli habitat tipici dei sistemi montuosi alpini, dalla fascia altitudinale montana a quella nivale, ad esclusione dei triseteti (6520) e delle cespuglieti alluvionali a *Myricaria germanica* (3230).

Questa notevole ricchezza è legata ai numerosi fattori ambientali ed ecologici, ma anche ad un'articolata presenza antropica con le sue caratteristiche attività di selvicoltura e della zootecnia di montagna. Non mancano anche in questo sito significativi fenomeni dinamici, legati alle trasformazioni socio-economiche delle aree montane; essi progressivamente favoriscono habitat quali le brughiere e le alte erbe, ma anche alcuni boschi subalpini che lentamente si stanno ulteriormente espandendo. Sono presenti le serie vegetazionali pressoché complete sia dei substrati carbonatici che quelle dei substrati acidi, anche se in quest'ultimo caso sono piuttosto rari i termini più primitivi (rupi e ghiaioni). Un elemento molto importante di questo sito è la presenza dei più ampi sistemi di torbiere regionali al cui interno si trovano numerose associazioni vegetali e una particolare ricchezza di specie rare. La ZPS include anche buona parte degli specchi d'acqua alpini della regione con flora e fauna molto sensibile.



Creta di Timau, Monte Avostanis e Casera Pramosio

Va sottolineato inoltre che buona parte della ZPS non occupata da habitat di interesse comunitario è comunque caratterizzata da diversi consorzi forestali, che rivestono un elevato ruolo per la conservazione della fauna (habitat di specie).

Rispetto al territorio dei SIC, la ZPS si sviluppa sia fungendo da collegamento lungo tutta la catena carnica (che così viene compresa in rete N2000 dal passo di Pramollo al confine con il Veneto, dove si collega a quella rete N2000), sia dilatando l'area verso sud, fino a lambire in alcuni casi le aree di abitati di Paularo e di Collinetta. Essa include anche ulteriori gruppi montuosi (Monte Chiadin, Catena del Crostis, Cuestalta e Cima Lodin).

Nel complesso la ZPS non presenta nessun habitat che non sia presente anche nei SIC, ma spesso ne include una percentuale molto elevata. Esempi tipici sono proprio i prati da sfalcio nei pressi dei piccoli centri habitat, che sono esclusivi per circa il 75%, i ghiaioni termofili, le faggete neutrofile e la vegetazione acquatica.

Nella tabella 6, vengono sintetizzati i valori di copertura di ciascun habitat individuato.

Habitat di interesse comunitario	ha	%
<i>Habitat non di interesse comunitario</i>	6070,81	31,13
3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	1,97	0,01
3140 - Acque oligo-mesotrofiche calcaree con vegetazione bentonica di Chara spp.	2,46	0,01
3150 - Laghi naturali eutrofici con vegetazione di Magnopotamion o Hydrocharition	0,17	0,00
3220 - Fiumi alpini e loro vegetazione riparia erbacea	31,87	0,16
3240 - Fiumi alpini e loro vegetazione legnosa a Salix eleagnos	0,99	0,01
4060 - Brughiere alpine e boreali	1691,96	8,68
4070 - *Perticaie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum	762,25	3,91
6150 - Praterie silicee alpine e boreali	903,48	4,63
6170 - Praterie calcaree alpine e subalpine	1182,27	6,06
6230 - *Praterie a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	806,94	4,14
6430 - Orli igrofilii ad alte erbe planiziali e dei piani montano ed alpino	754,22	3,87
6510 - Prati da sfalcio di bassa quota (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	89,66	0,46
7110 - *Torbiera alte	7,89	0,04
7140 - Torbiera di transizione e instabili	20,94	0,11
8110 - Ghiaioni silicei dal piano montano a quello nivale	155,59	0,80
8120 - Ghiaioni calcarei e a calcescisti dei piani montano e alpino	563,90	2,89
8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	45,79	0,23
8210 - Rupi calcaree con vegetazione casmofitica	1135,34	5,82
8220 - Rupi silicee con vegetazione casmofitica	66,12	0,34
9110 - Faggete del Luzulo-Fagetum	499,12	2,56
9130 - Faggete di Asperulo-Fagetum	262,32	1,35
9180 - *Foreste di pendio, forre e ghiaioni dei Tilio-Acerion	17,16	0,09
91E0 - *Foreste alluvionali con Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior	25,71	0,13
91K0 - Boschi illirici a Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	1623,73	8,33
9410 - Foreste acidofile a Picea da montane ad alpine (Vaccinio-Piceetea)	2263,61	11,61
9420 - Foreste alpine a Larix decidua e/o Pinus cembra	364,28	1,87
9530 - *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	148,99	0,76
8310 - Grotte non aperte al pubblico	n.d.	n.d.
Superficie totale	19499,55	100,00

Tab. 6. Presenza e diffusione degli habitat di interesse comunitario.

Le indagini cartografiche di elevato dettaglio hanno permesso di individuare un numero molto maggiore di habitat, rispetto alla versione ufficiale del formulario stesso (2006). Solo due habitat non sono stati riscontrati e quindi si passa da 21 habitat indicati a 28 con eliminazione di 2 habitat ed integrazione di ben 9 habitat N2000.



La cima di Cuestalta con l'emergenza carbonatica

2.3.2 La flora di interesse comunitario

In questo sito sono segnalate due specie di allegato II e precisamente *Eryngium alpinum* e *Cypripedium calceolus*

Eryngium alpinum è specie che sta progressivamente sparendo da numerose aree alpine a causa del doppio fattore dell'eccessiva raccolta (e di alcuni metodi per la sua prevenzione quali la distruzione delle brattee fiorali che può aver reso difficile l'impollinazione) e la scomparsa del suo habitat elettivo che sono alte erbe, margini boschivi, canali di slavina. Delle numerose stazioni segnalate anche di recente, solo poche sono state confermate. Vista però la capacità di questa specie di presentarsi in alcune aree e in quelle magari immediatamente recenti, con lo stesso habitat essere assente, non è possibile accertare quasi mai la sua reale scomparsa.

Le stazioni segnalate per questo sito sono

- Pendici meridionali del Monte Coglians
- Monte Chiadin
- Tra Creta d'Aip e Sella di Lanza
- Nei pressi di Casera Lodin (che è al margine stesso del SIC), dato piuttosto recente comunicato da G. Vanone.
- Monte Pal piccolo

Cypripedium calceolus

Questa grande orchidacea ha una presenza piuttosto diffusa sui rilievi del Friuli Venezia Giulia, anche se si rarefa nel sistema delle Alpi Giulie dove è assente nella fascia Prealpina. L'habitat di questa specie è

piuttosto articolato, anche se predilige bordi di mughete, brughiere, peccete e lariceti subalpini. Nel sito è segnalata nei gruppi montuosi del Coglians e dell'Avanza. Nello specifico:

- Area del Monte Coglians
- Pendici del Monte Avanza
- Sella della Pridola tra il Monte Malvuerich e il Monte Cavallo di Pontebba
- Pendici della Creta di Aip

2.3.3 La fauna di interesse comunitario

Nel sito sono presenti 7 specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat e 21 specie di uccelli inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Oltre ad essere presenti buone popolazioni di *Euphydryas aurinia* ed esserci condizioni ottimali per la permanenza ed il transito di *Ursus arctos* e *Lynx lynx*, il sito riveste un notevole significato dal punto di vista ornitologico. Al suo interno infatti esistono condizioni ambientali in buono stato di conservazione in grado di soddisfare le esigenze ecologiche di specie di pregio comprese tra i galliformi alpini, i piciformi, i rapaci diurni e notturni. Inoltre all'interno del sito sono note le stazioni riproduttive più elevate di *Bombina variegata*.

Come premesso nella parte generale, la situazione delle specie legate agli ambiti di bosco viene sostanzialmente confermata; in particolare per i piciformi, grazie alle conoscenze acquisite, la consistenza è stata valutata in numero di coppie. Lo stato di conservazione di *Picus canus* e *Dryocopus martius* è da considerarsi buono, così come quello di *Picoides tridactylus*, la cui rarefazione nella parte occidentale del sito sembra sia da imputarsi a ragioni biogeografiche ed ambientali piuttosto che ad un cattivo stato di conservazione degli habitat idonei. Tra i rapaci diurni si è osservato un recente incremento delle osservazioni di *Gyps fulvus*, conseguente ad una maggiore diffusione della specie dalle zone prealpine a quelle più interne. La presenza di *Aquila chrysaetos* è stimata in 3-5 coppie presenti stabilmente nel territorio considerato, lo stato di conservazione di questa specie e degli elementi ambientali a cui è legata può essere considerato in alcuni ambiti eccellente. I censimenti dei galliformi alpini condotti nel 2010 (E-Laser) uniti a dati personali raccolti dal 2006 per *Lagopus mutus* e negli anni 2010 e 2011 per *Tetrao tetrix* hanno permesso di definire in modo abbastanza accurato la consistenza delle popolazioni di tali specie che viene espressa in numero di coppie presenti alla fine della primavera. Quest'indicatore appare più adeguato rispetto al numero di individui, in quanto nei mesi invernali possono comparire branchi anche consistenti provenienti da siti limitrofi. La popolazione di *L. mutus*, appare a livello di ZPS ancora stabile anche se le dinamiche naturali legate ai cambiamenti climatici possono condizionare lo stato futuro di quest'entità. La situazione di *Bonasa bonasia* sembra stabile, mentre per *Tetrao urogallus*, non essendoci una sufficiente base di dati, si è prudenzialmente stimata una popolazione leggermente inferiore a quella indicata in precedenza (25-30 coppie). I dati di campagna hanno invece permesso di stabilire con buona approssimazione lo stato di *Alectoris graeca*, presente con 10-20 coppie e di *T. tetrix*, presente con 120-140 coppie. Entrambe le specie evidenziano valori maggiori rispetto ai dati precedenti; questo dato va interpretato come conseguenza di una stima prudenziale dei dati precedenti piuttosto che di un incremento numerico delle specie in oggetto. Nel caso di *T. tetrix* lo stato degli elementi naturali idonei alla specie è stato considerato complessivamente buono. Analoga valutazione è stata fatta per *Glaucidium passerinum*, *Dryocopus martius* e *Picus canus*. Per quanto riguarda *Strix uralensis*, considerata l'assenza di segnalazioni recenti e la limitatezza di habitat idonei, si è optato per considerarla specie molto rara (V). Relativamente a *Lullula arborea* non ci sono segnalazioni recenti e la specie non è mai stata osservata nel corso delle uscite nel sito; per tali ragioni la presenza della specie nel sito è stata considerata non significativa (D). Per le specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat la situazione rimane invariata rispetto ai valori precedenti.

2.4 Ruolo ed importanza del sito nell'ambito della Rete N2000

La ZPS Alpi Carniche riveste un ruolo particolarmente importante nell'ambito della rete N2000 del Friuli Venezia Giulia per la sua elevata estensione e quindi per l'elevato numero di habitat e specie endalpine e mesalpine in essa molto ben rappresentati. Presenta sia ecosistemi legati a substrati calcarei sia silicei e questo dato determina l'elevata biodiversità floristica oltre che la presenza di specie rare o al limite d'areale.

Per quanto riguarda la fauna il sito ospita una popolazione di *Lagopus mutus* di circa 20/30 coppie di assoluto rilievo nel contesto della rete a livello regionale; il sito inoltre costituisce inoltre una core area per la specie *Tetrao tetrix* e contiene situazioni ambientali idonee a specie di areale vasto come *Aquila chrysaetos*, *Ursus arctos*, *Lynx lynx* rivestendo per tali entità un ruolo significativo nella rete regionale. Analogamente questo sito fornisce un contributo rilevante per quanto concerne alcune entità prettamente forestali come *Glaucidium passerinum*, *Aegolius funereus*, *Picus canus*, *Pycooides tridactylus*.

2.5 Pressioni

Habitat

Gli habitat che presentano le fonti di pressione più elevate sono quelli direttamente o indirettamente legati alle attività agro-silvo-pastorali montane. Il pascolamento troppo intensivo o la sua completa assenza sono i fattori determinanti per lo stato di conservazione dei nardeti e dei seslerieti presenti nel sito. Infatti se da una parte un eccessivo pascolamento li eutrofizza, dall'altra un loro completo abbandono ne fa riattivare le dinamiche naturali di incespugliamento. Delicato è anche il sistema delle torbiere e degli habitat umidi ben rappresentati nel sito. In questo caso è l'uso e la qualità dell'acqua che può influenzare lo stato di conservazione di tali ambienti. L'eutrofizzazione, legata al pascolamento o allo scarico delle malghe, può interferire sul chimismo dell'acqua e quindi andare a modificare profondamente l'habitat. Anche un drenaggio eccessivo può indurre un'accelerazione dei processi di senescenza ed impaludamento delle torbiere verso habitat più xerici.

I sistemi forestali, se gestiti in modo intensivo, possono subire delle modificazioni strutturali molto profonde. Per questo dovrebbero essere evitate eccessive pulizie del sottobosco e sfoltimenti degli strati arborei troppo ampi. Le stesse strade forestali possono essere veicolo di introduzione di specie ruderali che vanno a modificare la flora caratteristica dei boschi.

Per quel che riguarda i sistemi rupestri un certo disturbo può essere arrecato da attività sportive alpinistiche qualora si sviluppino in modo intensivo. Gli habitat relativi ai ghiaioni subiscono processi di frammentazione a causa della sentieristica.

Specie

Flora

La principale pressione che colpisce le due specie vegetali presenti nel sito è la raccolta da parte dell'uomo. Soprattutto l'intensiva raccolta di *Eryngium alpinum* per motivi culturali ne ha quasi portato alla completa estinzione nelle Alpi Carniche.

Fauna

Il principale fattore di pressione che influisce negativamente su alcune specie d'interesse e che viene individuato in differenti siti dell'area considerata è l'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizionale. Nell'ambito di questa macrocategoria si riconoscono dei fattori di pressione puntuali quali il mancato sfalcio dei prati di fondovalle e mezza montagna che nel tempo ha compromesso e ridotto drasticamente gli habitat utili alla riproduzione di *Crex crex* e *Lanius collurio* e di svernamento di *Alectoris*

graeca e la contrazione drastica del numero di capi di bovini e caprini portati nelle malghe che, associata ad una differente modalità di conduzione al pascolo degli stessi, ha portato ad una riduzione delle superfici utili all'allevamento della covata per specie quali *A. graeca*, *Tetrao tetrix*, *Tetrao urogallus*.

Un fattore di pressione secondario, ma non trascurabile, va individuato nella gestione forestale non sempre idonea a garantire la presenza di ambiti ecologicamente favorevoli ai tetraonidi di bosco (presenza di radure, boschi ad evoluzione naturale, pulizia del sottobosco).

Altre pressioni nei confronti di alcune specie in determinati periodi dell'anno (arene di canto dei tetraonidi), sono legate al crescente diffondersi di attività sportive (sci alpinismo) e ludico-ricreative (passeggiate invernali con ciaspe, fotografia naturalistica, raccolta erbe e bacche selvatiche, etc.), difficilmente controllabili e prive di alcun tipo di regolamentazione.

Da non trascurare anche l'eventuale impatto dell'attività venatoria nei confronti di *Tetrao tetrix*, anche se i piani di abbattimento adottati nell'ultimo decennio secondo meccanismi collaudati, non hanno compromesso nell'ultimo decennio la stabilità della popolazione di questa specie nel sito.

Da ultimo vanno anche citati fattori di pressioni di scala più vasta che agiscono anche in quest'ambito come la modifica delle temperature e del periodo d'innevamento; questi fattori pregiudicano in modo determinante la conservazione nel breve periodo delle specie relitte più esigenti (*Lagopus mutus*) e nel lungo periodo degli altri tetraonidi.

2.6 Obiettivi strategici

La definizione degli obiettivi di un piano di gestione si struttura in modo gerarchico attraverso un primo livello che individua gli assi (obiettivi) strategici. Essi si basano o sull'individuazione di sistemi ecologici omogenei sia in termini di serie di vegetazione coerenti sia in termini dei principali tipi utilizzo delle risorse naturali, su sistemi molto peculiari di habitat, oppure su specifici gruppi animali. Viene inoltre sempre previsto un asse relativo alle opere di sensibilizzazione, di divulgazione e di promozione rispetto al contesto territoriale in cui si inserisce il sito N2000.

Gli obiettivi specifici invece indicano quali sono alcuni particolari propositi che cercano di migliorare direttamente lo stato di conservazione di alcuni habitat o specie animali e vegetali, oppure di mitigare alcune fonti di pressione che su di essi possono avere un effetto. Essi saranno infine declinati attraverso misure di conservazione ed azioni specifiche che andranno ad indicare regolamentazioni, interventi attivi, incentivi ed indennità, monitoraggi ed attività didattiche fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi strategici e specifici, nonché per favorire la massima sinergia fra la popolazione e le attività in atto nel sito e lo stato di conservazione di habitat e specie.

Nella figura 6 vengono riportati gli assi strategici e gli obiettivi specifici individuati per la ZPS.

Obiettivo generale	
<i>Conservazione e miglioramento degli habitat e delle specie ottimizzando la funzionalità del sistema ecologico in sinergia con le attività socioeconomiche tradizionali sostenibili.</i>	
obiettivi strategici (asse)	obiettivi specifici
1 Tutela, riequilibrio ecologico e miglioramento del fondo valle e dei boschi della fascia montana	1a Conservazione delle specie degli habitat boschivi e dei pascoli e prati di bassa quota 1b Conservazione degli habitat forestali e gestione selvicolturale 1c Mantenimento e miglioramento dei prati da sfalcio
2 Tutela e riequilibrio del sistema subalpino e degli alpeggi	2a Conservazione delle specie legate alle attività agrosilvopastorali di tipo tradizionale 2b Miglioramento della gestione estensiva degli alpeggi 2c Riequilibrio fra i pascoli, le brughiere, mughete e ontanete a ontano verde
3 Tutela dei sistemi rupestri e delle fasce alpine e nivali	3a Minimizzazione degli impatti delle attività turistiche e sportive 3b Conservazione delle specie tipicamente alpine 3c Conservazione degli habitat primari
4 Conservazione dei galliformi alpini	4a Minimizzazione dei fattori di pressione 4b Gestione dell'habitat
5 Conservazione dei grandi carnivori e dei predatori	5a Azioni di sensibilizzazione 5b Azioni di gestione
6 Tutela e riequilibrio dei corsi d'acqua, dei laghetti e delle torbiere	6a Conservazione e miglioramento dei corsi d'acqua e della fauna e della vegetazione ripariale 6b Conservazione e miglioramento dei laghetti alpini 6c Conservazione e miglioramento delle torbiere di alta quota
7 Sensibilizzazione e valorizzazione per un turismo sostenibile	

Fig. 6. Obiettivi di conservazione strategici e specifici per la ZPS Alpi Carniche

2.7 Eventuale proposta di revisione del Formulario Standard Natura 2000

Come già evidenziato gli attuali Formulari Standard sono stati predisposti secondo quanto previsto dalla Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 11/07/11- 2011/484/UE) e prendendo in considerazione anche i dati raccolti ed elaborati ai fini della stesura del presente piano, pertanto non vi sono proposte di Revisione. Nel Nuovo Formulario Standard che si riporta in allegato vi sono leggere discrepanze dovute a fasi di calcolo e approssimazioni in termini di copertura (superficie) degli habitat N2000 con le tabelle riportate nell'analisi effettuata. Tali discrepanze non sono rilevanti.